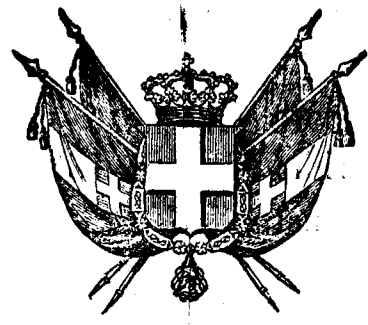
Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 191

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Giovedì 15 Luglio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5169 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Vista la legge 12 giugno 1866, n. 2967;

Visto il regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Palermo, deliberato dal Consiglio provinciale nella tornata del 7 marzo 1868;

Sentito il Consiglio superiore di sanità ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'unito regolamento, che sarà vidimato e sottoscritto d'ordine Nostro dal Ministro dell'Interno, per la coltivazione del riso nella provincia di Palermo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto in un col detto regolamento nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE

LUIGI FERRARIS.

REGOLAMENTO *per la coltivazione del riso nella provincia di Palermo.*

Art. 1. Non si potrà coltivare riso senza essersi adempite le formalità volute dall'articolo 2 della legge 12 giugno 1866, e senza essersi osservate le seguenti distanze dagli aggregati di abitazioni: dai comuni, sottocomuni e loro borgate, alla distanza non minore di chilometri dodici; dalle stazioni delle ferrovie, dai posti di rilievo delle vetture corriere sulle strade nazionali e provinciali, dai molini e dai cascinali abitati da più di cinquanta individui, alla distanza non minore di chilometri quattro.

Le anzidette distanze saranno misurate in linea retta dai punti più vicini delle risaie, e del perimetro dei detti aggregati di abitazioni.

Art. 2. Le case di abitazione dei risaiuoli, se poste a distanza di cento metri dalla risaia, devono essere abbastanza capaci di alloggiare comodamente la intera famiglia. Le camere avranno una superficie non minore di metri due e centimetri cinquanta. Le finestre saranno aperte in pareti differenti, e dovranno presentare al minimo una luce di tre quarti di metro per ogni dieci metri di superficie, ed esser munire di telai ed imposte da potersi aprire e chiudere liberamente.

Art. 3. Non più tardi di tre mesi avanti l'epoca della seminagione, i risicoltori saranno tenuti di far domanda al prefetto per intraprendere la coltivazione del riso. Tale domanda dovrà indicare:

1° Nome, cognome e domicilio del richiedente;

2° L'estensione e la descrizione del terreno che si vuol mettere a risaia, l'indicazione del comune nel cui territorio è posto il terreno, e dei proprietari dei fondi limitrofi;

3° Il fonte, il torrente od il fiume che dovrà somministrare le acque alla risaia, ed il fosso o suolo che riceverà il deflusso delle medesime;

4° La distanza che corre tra il terreno da coltivarsi a riso, ed i luoghi abitati più vicini.

Art. 4. Il prefetto comunicherà immediatamente la dichiarazione ai sindaci dei comuni limitrofi, per procedersi alle operazioni di cui è menzione nell'articolo 2 della legge 12 giugno 1866.

Art. 5. Il terreno da coltivarsi a riso sarà possibilmente livellato in modo da rimanere asciutto, tolte le acque.

Art. 6. I canali di condotta delle acque per l'irrigazione delle terre destinate a risicoltura devono essere costruiti e preparati cogli scoli a declivio, onde i sopravanzi delle medesime non arrechino alcun detrimento alla salute.

Art. 7. La risaia dovrà avere un fosso in circuito all'argine di cinta per impedire gli espandimenti delle acque.

Art. 8. I possessori di risaie fronteggianti strade pubbliche, il cui suolo non sia elevato di centimetri cinquanta almeno sopra gli attigui terreni, dovranno formare e mantenere un controfosso di capacità sufficiente a raccogliere gli scoli e le scaturiggini provenienti dalle risaie.

Tale controfosso dovrà essere aperto a distanza sufficiente, per poter deporre nella zona intermedia le materie degli annuali espurghi dei due canali.

Art. 9. Le acque per la risaia:

1° Devono essere riconosciute sufficienti ad alimentarla, ed a potersi con prontezza e facilmente rinnovare;

2° Non potranno essere derivate da serbatoi o bacini, ove avessero già subito qualche corruzione;

3° Dovranno avere un movimento costante, e assicurato un libero sfogo.

Art. 10. Gli scoli delle risaie dovranno essere tenuti liberi e puliti, e lungi dall'abitato.

Art. 11. Le erbe, le radici, la paglia falciata o sterpata nella risaia, saranno esportate in luogo asciutto e distante dall'abitato.

Art. 12. Le piante esistenti nel terreno da coltivarsi a riso saranno abbattute.

Art. 13. Le camere od i solchi delle risaie non devono asciugarsi tutti contemporaneamente, ma saranno asciugati in proporzione non superiore ad un decimo per volta, e la parte asciugata non resterà scoperta dalle acque più di una giornata nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.

Art. 14. I lavori delle risaie avranno principio un'ora dopo dell'alzata del sole, e termine un'ora prima del tramonto.

Art. 15. È proibito coltivare a riso lo stesso terreno per un periodo oltre a sei anni. La coltura non potrà essere ripresa, se non trascorso il periodo di tre anni di asciutto.

Art. 16. Sono eccettuati dalla proibizione espressa nell'articolo precedente quei terreni che per la loro speciale natura non possono ridursi a coltura asciutta.

Art. 17. Se non ostante la esatta esecuzione delle disposizioni sopra accennate, e la osservanza delle distanze come sopra stabilite, risulti per l'esperienza di un biennio che la pubblica salute provasse detrimento per l'apertura di una risaia, il prefetto, inteso il Consiglio sanitario della provincia, ordinerà l'abolizione della risaia, senza che il proprietario di essa possa pretendere indennizzamento di sorta.

Art. 18. Per le infrazioni delle disposizioni stabilite nei precedenti articoli, saranno applicate le pene pecuniarie, sino alla somma di lire 200 per ogni ettare di risaia in contravvenzione, oltre a quanto è prescritto nell'articolo 4 della legge 12 giugno 1866.

Firenze, addì 24 giugno 1869.

Visto d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro dell'Interno
LUIGI FERRARIS.

Il Num. MMCLXVIII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 maggio 1869;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abrogato il citato Nostro decreto in data 9 maggio 1869, col quale furono prescritte ed approvate le modificazioni da introdursi nello statuto della *Società popolare di mutuo credito in Cremona*, autorizzata col Nostro decreto del 21 novembre 1865, n. 1699.

Art. 2. La quota di contributo pel concorso alle spese della vigilanza governativa, alla quale è sottoposta la Società suddetta, viene ridotta di lire centocinquanta, ed è quindi stabilita, dal primo gennaio milleottocentosessantanove in poi, a lire cento annue.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 21 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 5 giugno 1869:

Fortuna Carlo, cancelliere del mandamento di Carinola, tramutato al mandamento di Roccamonfina;

Corrente Nicola, id. di Gaeta, id. di Traetto;

Mundo Francesco, id. di Roccamonfina, id. di Gaeta;

Spina Domenico, id. di Sessa, id. di Carinola;

Giancristiani Michele, id. di Pico, id. di Sessa;

Pisani Francesco, id. di Pietramelara, id. di Pico;

Bonaccorso Antonio, id. di Milazzo, id. di Sant'Agata di Militello;

Tricomi Giovanni, id. di Santo Stefano di Camastra, id. di Milazzo;

Rigaglioni Odoardo, id. di Bòrgo Vercelli, id. di Lesa;

Longhi Angelo, id. di Locate Triulzi, id. di Corsico;

Mingolla Francesco, vicecancelliere del mandamento di Campi, id. di Brindisi;

Arcangeli Remigio, id. di Bazzano, id. al 2° di Bologna;

Frangelli Alberico, id. di Pietramelara, id. di Traetto;

De Feo Salvatore, id. di Carinola, id. di Pietramelara;

Tornaghi Giacomo, id. di Saronno, id. di Locate Triulzi con incarico di reggerne la cancelleria;

Ghetti Germano, id. 2° di Bologna, id. di Castelfranco d'Emilia id.;

Barbero Modesto, id. di Novara, id. di Borgo Vercelli id.;

Triffiro Bonaffina Francesco, cancelliere del mandamento di Sant'Agata di Militello, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato cancelliere del mandamento di Santo Stefano di Camastra;

De Lisi Luigi, vicecancelliere nel mandamento di Traetto, nominato cancelliere del mandamento di Pietramelara;

Ricciardi Nicola, cancelliere al tribunale di Cassino, nominato vicecancelliere nel mandamento di Carinola;

Presutti Donato, id. di Teramo, id. di Castel di Sangro;

Barbetti Temistocle, alunno nelle cancellerie giudiziarie, id. di Porretta;

Agabiti Luigi, scrivano nelle cancellerie giudiziarie, id. di Bazzano;

Conforti Emilio, sostituto segretario aggiunto alla procura generale d'appello di Firenze, nominato segretario della R. procura di San Remo;

Valazzi Giulio, vicecancelliere aggiunto al tribunale d'Urbino, tramutato a quello d'Ancona;

Marrè Cesare, id. d'Ancona, id. d'Urbino;

Farinetti Giuseppe, alunno nelle cancellerie giudiziarie, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale di Tortona;

Rossi Luigi, cancelliere del mandamento di Montechiaro sul Chiese, collocato a riposo;

Anderbegani Giuseppe Emilio, cancelliere della pretura di Verolanuova, nominato vice cancelliere al tribunale di Brescia;

Campora Bartolomeo, sostituto segretario aggiunto alla procura generale d'appello di Genova, nominato reggente il posto di sostituto segretario presso la stessa procura generale;

Roccatagliata Emanuele, alunno nelle cancellerie giudiziarie, nominato sostituto segretario aggiunto alla suddetta procura generale;

Negrini Ottorino, id., nominato vicecancelliere nel mandamento di Binasco;

Corsio Leopoldo, id., id. di Vercelli;

Sorgenti Antonio, id., id. di Somma Vesuviana;

Savigni Ruggero, id., id. di San Polo d'Enza;

Russitano Pietro, commesso al tribunale di Termini, id. di Montemaggiore Belsito;

Corica Luigi, id. di Siracusa, id. di Mazzarino;

Conti Giovanni, id. id. di Caltanissetta, id. di Piazza Armerina;

Cipullo Giacomo, id. di Santa Maria, id. di Santa Maria;

Pietragalla Aristotile, id. di Potenza, id. di Vietri di Potenza;

Gubitosi Flaviano, id. di Avellino, nominato vicecancelliere aggiunto al tribunale d'Avellino;

Rotella Fulciniti Luigi, reggente cancelliere del mandamento di Fiumefreddo, nominato cancelliere del mandamento stesso;

Ricci Francesco, id. di Modugno, id.;

Thierry Ludovico, cancelliere del mandamento di Bedonia, tramutato al mandamento di Zibello;

Gobbi Giovanni, id. di Pellegrino Parmense, id. di Bedonia;

Messori Luigi, vicecancelliere del mandamento di Finale d'Emilia, nominato cancelliere del mandamento di Pieve Pelago;

Plessia Simone, id. di Campobello di Licata, tramutato al mandamento di Piana de' Greci;

Pandolfo Salvatore, id. di Piazza Armerina, id. di Campobello di Licata;

Mondelli Emilio, id. di San Polo d'Enza, id. di Parma Sud.;

Bellitti Giuseppe, id. di Succino, id. di Boscotrecase;

Lapolla Feliciano, id. di Somma Vesuviana, id. di Napoli, sezione Stella;

Brancaccio Francesco, id. di Pignataro Maggiore, id. di Caserta;

Valiante Nicola, id. di Nonantola, id. di Camerota;

Groselli Giovanni, id. di Formigine, id. di Pellegrino Parmense con incarico di reggerne la cancelleria;

Lama Domenico, id. di Camerota, in aspettativa, richiamato in servizio e destinato a Pignataro;

Scupolatello Giovanni, vicecancelliere aggiunto al tribunale d'Isernia, nominato vicecancelliere nel mandamento di Succino;

Gallo-Rossi Giuseppe, vicecancelliere aggiunto al tribunale di Sciacca, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Tromboni Tito, segretario della R. procura di Perugia, id.

Con decreti ministeriali del 17 giugno:

Montixi-Prenza Primo, cancelliere della pretura di Teulada, sospeso dall'esercizio delle sue funzioni.

Con decreti ministeriali del 18 giugno 1869:

Carnevale Giuseppe, segretario della R. procura generale presso la Corte di applicazione di Palermo;

Giacomelli Simone, cancelliere della pretura di Riva di Chieri, id,

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1869-70 sono vacanti nella R. Scuola di medicina veterinaria di Torino i posti gratuiti infrascritti:

Provincia di Alessandria n° 3. — Cagliari 4. — Cuneo 2. — Genova 3. — Novara 1. — Pavia 3, per i circondari di Bobbio, Lomellina e Voghera, già appartenenti alle antiche provincie sarde. — Sassari 1. — Torino 1.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammissione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammissione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammissione o di concorso vertono intorno agli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856, n° 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammissione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle antiche provincie del Regno, e si apriranno il 17 agosto prossimo.

Agli esami di ammissione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati; pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle antiche provincie del Regno.

Gli aspiranti devono presentare al provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle scuole del circondario, in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1° Dalla fede di nascita dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autentica comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a fare il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 16 agosto presentarsi al R. provveditore agli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammisione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il provveditore e l'ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli ispettori saranno per cura di questi trasmessi al provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammissione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Non potranno ottenere il posto gratuito quelli che già avessero intrapreso il corso in altre facoltà, se non dietro formale rinuncia fatta in antecedenza di essere dichiarati vincitori del posto medesimo, e verranno privati della pensione tutti coloro che intraprendessero, contemporaneamente alla scienza veterinaria, altri studi.

Torino, addì 12 maggio 1869.

Il Direttore della R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria
F. PEROSINO.

NB. Per ministeriale disposizione il numero dei posti gratuiti assegnati alla provincia di Cuneo a vece di 3, come era indicato nell'avviso delli 25 scorso febbraio, venne ridotto a quello di 2.

APPENDICE

L'UNIVERSITÀ DI HEIDELBERG

Nello scorso mese di giugno il commendatore Isacco Artom, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. presso S. A. il Granduca di Baden, trasmetteva al Ministro della pubblica istruzione un diligente e circostanziato Rapporto intorno alla organizzazione ed alle condizioni presenti della rinomata Università di Heidelberg. E lo trasmetteva facendo voto che il suo lavoro, di cui parlava con quella modestia che è inseparabile dal merito vero, potesse avere qualche pratica utilità per l'ordinamento degli studi superiori in Italia.

« Bologna, Salerno e Napoli, saviamente osservava il commendatore Artom nella sua lettera al Ministro Bargoni, fiorivano come Università libere sin dal XII secolo, quasi duecento anni prima che fossero istituite le Università di Vienna, Praga ed Heidelberg, le più antiche di Germania ». E soggiungeva: « Possa l'Italia dare di nuovo agli studi quelle condizioni d'indipendenza e di dignità per cui la scienza, non cessando di essere ultimo fine a se stessa, diviene tuttavia il più efficace stromento di emancipazione politica ».

A realizzare l'augurio, può intanto esser utile lo studiare come vivono e come prosperano i più illustri Istituti stranieri. E però, associandoci al pensiero che indusse l'onorevole predecessore dell'attuale Ministro a chiedere al commendatore Artom un Rapporto sulla Università di Heidelberg, dividendo gli intendimenti ai quali lo stesso commendatore Artom si è inspirato nel dettare il suo pregevole lavoro, noi qui lo pubblichiamo, sia per farci interpreti del desiderio del Ministro della pubblica istruzione, il quale amerebbe chiamar su di esso l'attenzione di tutti gli studiosi ed in particolare dei Corpi Accademici delle nostre Università, sia per rendere pubblica testimonianza di stima ai nostri rappresentanti diplomatici all'estero, i quali, come ne fa fede questo Rapporto del signor commendatore Artom, sanno studiare le istituzioni straniere dal punto di vista che può meglio tornare profittevole ai grandi interessi morali e intellettuali del nostro paese.

Dell'ordinamento e delle condizioni attuali dell'Università di Heidelberg.

Rapporto a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione.

Organizzazione.

Benchè le Università tedesche abbiano finora appartenuto a Stati distinti e diversi, esiste tuttavia una grande uniformità nella loro organizzazione. Le deviazioni dal tipo comune sono così poco importanti, che quasi non è necessario tenerne conto.

In Heidelberg l'Università è, come le altre Università tedesche, un Istituto governativo, dotato dallo Stato, che ha pure di esso la direzione suprema. Essa cessò di formare una corporazione speciale, avente beni e privilegi proprii: forma invece parte dell'organizzazione generale dell'Istruzione pubblica, di cui il Governo ha nel granducato di Baden la direzione esclusiva, e la sorveglianza incessante. Vedremo in appresso come si provveda, ciò nulla meno, alla libertà nell'insegnamento superiore.

Il rappresentante del Governo presso l'Università ha il titolo di *curator*. Ora questa carica è vacante: supplisce al *curator* il *prorector*, le cui funzioni durano un anno. Si procede alla sua nomina nel modo seguente. I professori ordinari scelgono nel loro seno un candidato, il quale è nominato *prorettore* dal Governo. Ha ora tale ufficio per l'anno scolastico 1869 il dottor Zeller, professore di filosofia.

Il prorettore provvede all'esecuzione delle leggi e dei regolamenti, e sorveglia così il personale insegnante come quello di servizio. Egli presiede la Commissione detta di immatricolazione, la quale è composta del prorettore, d'un professore ordinario eletto dai suoi colleghi, e d'un impiegato incaricato di vegliare alla disciplina. Il prorettore, d'accordo colla Commissione, rilascia gli attestati degli studi fatti.

Accanto al cosidetto *curatorium* (ora rappresentato dal prorettore coi suoi impiegati) che costituisce il potere esecutivo, vi hanno due corpi deliberanti, cioè: il *Senato*, ed il *piccolo Senato*.

Il Senato è formato dalla riunione dei professori ordinari dell'Università. Esso è convocato dal prorettore ad epoche determinate, o quando le circostanze lo richiedono: tratta le questioni più importanti, procede alle nomine o proposte del prorettore, dei membri delle diverse Commissioni.

Il piccolo Senato è composto del prorector, che ne ha la presidenza, del suo predecessore nella stessa carica (exprorector) dei decani delle facoltà e di due membri del grande Senato eletti dal medesimo.

Vi sono ad Heidelberg quattro facoltà, cioè: teologia (evangelico-protestante) giurisprudenza, medicina e filosofia. Ciascuna facoltà ha un Consiglio, composto dei professori ordinari della stessa e presieduto da un decano eletto dai medesimi. Questo Consiglio provvede alle cose speciali riguardanti la facoltà, redige i pareri da sottomettersi al Senato, e designa i candidati alle cattedre vacanti della facoltà. Il Governo non fa in generale che approvare la nomina del professore proposto dal Consiglio della facoltà.

Il grande Senato non si riunisce che nelle circostanze solenni. Il piccolo Senato è invece il Consiglio permanente del prorettore.

V'ha inoltre una *Commissione* detta *di Economia*. Essa è presieduta dal prorettore ed è composta di un referendario della contabilità (impiegato permanente) e di quattro professori ordinari eletti dal Senato. Essi rimangono in carica quattro anni, ma si rinnovano per metà ogni due anni. La Commissione d'economia provvede all'amministrazione finanziaria e sorveglia le operazioni della Cassa universitaria.

V'ha altresì un impiegato speciale per la disciplina. A lui spetta di procedere ad inchieste sulle infrazioni disciplinari commesse dagli studenti e di far eseguire le sentenze disciplinari. Egli coopera alla formazione della matricola, e prende parte a certi lavori della Commissione di economia. Le funzioni d'ispettore disciplinare, sono ora, come si dirà in appresso, affidate ad un impiegato dell'ordine giudiziario che riceve a tal fine uno stipendio dalla Cassa universitaria.

Sono degni di speciale menzione certi stabilimenti tendenti a promuovere od a coadiuvare

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — Commissariato Generale delle Strade Ferrate

PRODOTTO della tassa del decimo sui trasporti a gran velocità nel primo trimestre 1869 in confronto con quello ottenuto per egual periodo di tempo nel 1868.

RETI O LINEE	TRASPORTI ORDINARI				TRASPORTI PER CONTO DEL GOVERNO				Totale generale
	VIAGGIATORI	BAGAGLI	MERCI	Totale	VIAGGIATORI	BAGAGLI	MERCI	Totale	
Società delle ferrovie dell'Alta Italia.									
Rete Piemontese	218,682 63	9,160 65	38,874 55	266,717 83	10,393 91	281 16	1,412 68	12,092 75	278,810 58
Id. Lombarda	107,665 16	3,172 13	17,993 71	128,831 »	3,879 01	135 79	471 62	4,486 42	133,317 42
Id. Italo-Centrale	81,381 64	5,508 14	15,856 12	102,747 90	12,461 20	354 11	1,426 46	14,241 77	116,989 67
Id. Veneta Tirolese	84,177 67	4,153 11	13,492 38	101,823 16	6,418 33	165 15	604 84	7,188 32	109,011 48
Linea Voghera-Pavia-Brescia (*)	6,876 24	205 75	928 90	8,010 89	733 75	33 70	41 86	809 31	8,820 20
Società delle Ferrovie Meridionali.									
Rete Adriatica	98,049 66	5,340 68	16,245 87	119,636 21	14,417 63	884 42	»	15,302 05	134,938 26
Id. Tirrena	28,000 90	456 25	1,691 50	30,148 65	652 24	»	65 85	718 09	30,866 74
Società delle Ferrovie Romane.									
Sezione Sud — Linee da Napoli al Liri e da Cancello a S. Severino	41,559 29	2,728 54	1,678 40	45,966 23	2,443 05	50 44	186 68	2,680 17	48,646 40
Sezione Sud — Linea da Ancona ad Orte	29,391 10	1,774 01	5,212 09	36,377 20	1,081 83	53 24	448 34	1,583 41	37,960 61
Sez. Nord — Linee Livornesi e Aretina	121,593 56	6,643 57	13,117 65	141,354 78	7,015 07	204 89	1,087 29	8,307 25	149,662 03
Sez. Nord — Linea Empoli-Siena-Orvieto	9,891 59	171 03	1,474 57	11,537 19	522 01	19 94	17 62	559 57	12,096 76
Società delle Ferrovie Calabro-Sicule.									
Linee riunite	21,962 71	553 50	1,948 36	24,464 57	585 88	6 79	4 58	597 25	25,061 82
Società della Ferrovia Torino-Ciriè	4,815 89	28 05	82 97	4,926 91	»	»	»	»	4,926 91
Società della Ferrovia del Moncenisio (Fell)	4,142 78	169 96	1,724 94	6,037 68	»	»	»	»	6,037 68
Totali	858,192 82	40,065 37	130,322 01	1,028,580 20	60,608 91	2,189 63	5,767 82	68,566 36	1,097,146 56
Prodotto ottenuto nel 1° trimestre 1868	670,081 40	29,456 14	109,773 47	809,311 01	75,470 69	1,597 25	6,257 57	83,325 51	892,636 52
Differenza — in più	188,111 42	10,609 23	20,548 54	219,269 19	»	592 38	»	»	204,510 04
Differenza — in meno	»	»	»	»	14,861 78	»	489 75	14,759 15	»

(*) Esercitata per conto della Società delle Ferrovie Meridionali.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nel *Journal Officiel* del 14 luglio:

I membri della Commissione mista istituita in base al protocollo firmato il 27 aprile 1869 dal signor Frère-Orban, Ministro delle finanze, presidente del Consiglio dei Ministri del Belgio e dal marchese de La Valette, Ministro degli affari esteri di Francia, hanno esaminato attentamente le quistioni sottoposte alle loro discussioni in virtù del protocollo anzidetto.

I commissari sottoscritti, penetrati dal pensiero, che lo scopo da raggiungersi era quello di sostituire ai trattati progettati dalla Compagnia dell'Est, dalla Compagnia del Gran Lussemburgo e dalla Compagnia delle strade ferrate olandese e Liegi-Limburghese, delle combinazioni nuove che permettessero di facilitare lo sviluppo dei rapporti commerciali tra il Belgio, l'Olanda e la Francia, ispirandosi d'altronde ai sentimenti di conciliazione che hanno suggerito il protocollo 27 aprile decorso, hanno discusso con zelo e ammesso di comune accordo delle disposizioni che, a loro vedere, presentano dal punto di vista degli interessi economici dei due paesi, dei vantaggi reciproci.

Queste disposizioni permettono infatti l'organizzazione d'un servizio diretto di transito, da una parte fra il porto di Anversa e Basilea, dall'altra fra la frontiera dell'Olanda e la stessa destinazione, il qual ultimo servizio può d'altronde col consenso del Governo olandese, estendersi fino a Rotterdam e Utrecht.

I commissari sottoscritti hanno formulato nei due atti annessi al presente processo verbale, le stipulazioni che hanno adottato siccome quelle che avranno a servir di base alla redazione dei trattati che la Compagnia dell'Est può oramai conchiudere da una parte coll'amministrazione delle strade ferrate del Belgio, e dall'altra con la Compagnia delle strade di ferro olandese e Liegi-Limburghese.

Fatto in doppio originale a Parigi, il 9 luglio 1869.

L. Cornudet — Fassiaux — E. Franqueville — Van der Sweep — Ch. Comber — Belpaire.

(*Seguono gli allegati*).

BELGIO.

L'*Echo du Parlement* del 12 pubblica la nota seguente:

Apprendiamo che il processo verbale della chiusura delle discussioni della Commissione mista deve essere stata firmato ieri a Parigi.

La prima fase delle negoziazioni, chiusa col protocollo del 27 aprile, ebbe per risultato — togliendo ogni carattere politico alla quistione — di mantenere le relazioni più cordiali fra la Francia ed il Belgio e di mettere in disparte i progetti di trattati di cessione di alcune delle nostre strade di ferro. Il protocollo non lasciava da regolare che una questione economica, confidata alle cure d'una Commissione mista, composta di notabilità amministrative dei due paesi. Lo scopo da ottenersi era quello di ricercare i migliori mezzi per facilitare, come prova il protocollo, lo sviluppo dei rapporti commerciali fra il Belgio, l'Olanda e la Francia. Le nostre informazioni sono esatte, e noi crediamo che lo sono, questi mezzi sono stati trovati, e sono d'indole tale da assicurare dei vantaggi reciproci ai paesi interessati nella quistione.

Una convenzione di servizio misto fra l'amministrazione della strade ferrate dello Stato e la Compagnia dell'Est, stabilirà una tariffa generale comune tra le stazioni della Compagnia e quella del Belgio. Saranno organizzati dei treni di transito per il traffico tra Anversa e la Svizzera. Essi saranno condotti dalle amministrazioni belghe mediante il pagamento d'un prezzo chilometrico fissato a cottimo.

Saranno stabiliti dei treni di transito dello stesso genere tra Rotterdam a Basilea. Essi saranno condotti dall'amministrazione belga tra Pepinster e Ans.

Queste convenzioni di servizio misto avranno una durata di cinque anni.

La Compagnia dell'Est conchiuderà egualmente una convenzione di servizio misto colla Compagnia olandese. Essa assumerà di rimpetto a questa, a quanto ci si assicura, degl'impegni finanziarii. Si parla d'un prestito rimborsabile in una ventina d'anni sui benefici della gestione della Liegi-Limburgo. Con queste condizioni, i medesimi servizii diretti che esisteranno tra Anversa e la Svizzera, saranno pure organizzati tra Rotterdam e la Svizzera. Queste convenzioni saranno sottoposte all'approvazione del governo olandese.

Si vede che queste combinazioni sono egualmente soddisfacenti per i diversi paesi interessati. I nostri delegati alla Commissione mista, si lodano, per quel che ci viene riferito, dello spirito di benevolenza, di giustizia e d'imparzialità, che ha dominato le loro relazioni coi loro colleghi. Il paese apprenderà con piacere, per mezzo d'una comunicazione ufficiale, lo scioglimento definitivo d'una vertenza che ha preoccupato sì a lungo l'opinione pubblica.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

I giornali austriaci incominciano a pubblicare dei brani del *Libro Rosso*, che fu presentato alle Delegazioni della Monarchia, apertesi a Vienna il 12 luglio. Il *Libro Rosso* è preceduto da un'*Introduzione*, la quale costituisce una specie di commento dei documenti diplomatici contenuti nel Libro stesso.

È detto in questa *Introduzione* che le Delegazioni non mancheranno di ravvisare, nei documenti presentati, la prova che la direzione degli affari esteri della Monarchia rimase fedele all'assunto di agire, dovunque giunse la sua influenza, per la conservazione ed il consolidamento della pace, come pure per la tutela degli interessi della Monarchia. Nella *Introduzione* istessa si giustifica poi la consuetudine adottata di esporre pubblicamente in un espresso Libro l'andamento degli affari esteri. Si ammette che la pubblicazione seguita l'anno scorso ha dato luogo a qualche reclamo, ma si aggiunge che ogni malinteso fu rimosso mediante leali spiegazioni, e che in ogni modo i vantaggi della pubblicità sono superiori ai danni che anche colla massima cautela non si possono sempre evitare.

In quanto ai documenti che si riferiscono alla politica interna, nell'*Introduzione* si citano specialmente quelli che riguardano i mutamenti avvenuti nelle relazioni internazionali, nella titolatura d'Imperatore e Re, e nella bandiera della marina mercantile.

L'*Introduzione* fa cenno poscia di quanto ha fatto il Governo austriaco per impedire che il conflitto insorto tra Grecia e Turchia degenerasse in una guerra aperta, e venendo a discorrere delle relazioni coll'Italia così si esprime:

« Uno scambio di manifesti segni di reciproca simpatia e stima ebbe luogo fra i Sovrani della Monarchia austro-ungherese e dell'Italia; i governi dei due paesi dimostrarono sempre nei loro molteplici contatti d'affari lo spirito della più amichevole prevenienza, e da ambedue le parti la pubblica opinione favoreggia un ravvicinamento che si compiè fra le parti nel desiderio di sincera conciliazione e di buon vicinato, come nel sentimento del comune bisogno di pace. »

Toccando delle relazioni della Monarchia con la Prussia e gli altri Stati della Germania, l'*Introduzione* dice che il Ministero degli esteri non ha nulla da mutare. Quando nei primi mesi di quest'anno fu rimessa sul tappeto l'idea di costituire la Confederazione germanica del Sud, il Ministero stesso ha dimostrato col suo linguaggio che nelle quistioni rimaste aperte in Germania l'interesse della Monarchia è fondato nel desiderio che si conservi un ordine di cose che non pregiudichi la pace generale, e che del resto non intende di prendervi nessuna ingerenza.

Da ultimo l'*Introduzione* si occupa delle relazioni della Monarchia colla Santa Sede, e dice che si è stimato necessario di non lasciar prevalere a Roma delle illusioni sulla fermezza degli intendimenti del Governo, ma che d'altro canto si è voluto dimostrare che questo Governo non è animato da sentimenti ostili verso la Chiesa. Relativamente al Concilio ecumenico, l'*Introduzione* si riferisce alle note diplomatiche diramate in seguito ad una domanda mossa dal Regio Governo bavarese.

— Dei documenti diplomatici contenuti nel *Libro Rosso* ne conosciamo finora due.

Il *primo* è un dispaccio del conte di Beust al barone di Kübek a Firenze da Vienna 19 aprile 1869. Il conte di Beust accennando allo scambio di decorazioni fra i monarchi d'Italia e d'Austria e alle missioni del conte Morozzo della Rocca e del tenente maresciallo Möring, constata che le relazioni tra il Regno d'Italia e la Monarchia austro-ungarica hanno assunto un carattere di cordiale amicizia. Il cancelliere dell'impero rammenta come, giustamente apprezzando i reciproci interessi dei due paesi vicini, dopo la conclusione della pace, ogni sua cura fosse rivolta a cancellare le tracce degli antichi dissidi ed a provare che il Governo austriaco accetta senza sentimenti di rancore la posizione fattagli dagli eventi. Nelle dimostrazioni amichevoli che ne seguirono, non bisogna però, al dire del conte di Beust, cercare il preludio di nuove combinazioni politiche aventi carattere allarmante, sibbene il coronamento d'un'opera di pace e di riconciliazione che dà una solida garanzia di più al mantenimento della tranquillità in Europa. La nota del conte di Beust termina con queste parole:

« Occupati, l'uno e l'altro, di lavori d'organamento interno che assorbono ad un alto grado la loro attenzione, l'Impero austro ungherese ed il Regno d'Italia sono più che alcun altro paese, interessati a sottrarsi alle scosse ed ai pericoli di ogni complicazione europea. Guidata da questo interesse comune, la politica dei due gabinetti è naturalmente chiamata a dirigersi verso la stessa meta, quando si tratta di dare un fermo appoggio alle idee pacifiche, che corrispondono ai bisogni delle due nazioni.

« Questa considerazione ha potuto senza dubbio influire sulle tendenze verso un ravvicinamento, che si son fatte sentire tanto a Vienna quanto a Firenze. Noi vi scorgiamo sicuramente un motivo di più per coltivare e consolidare le relazioni i cui effetti promettono di essere altrettanto salutari. Io spero che il Governo italiano divida i nostri apprezzamenti e che, come noi consideri le conseguenze che si debbono trarre dalla nostra attitudine reciproca dopo il ristabilimento della pace... »

Il *secondo* è un dispaccio dello stesso conte di Beust al conte di Trauttmansdorff ambasciatore austriaco presso la Santa Sede, da Buda 16 novembre 1868.

Il conte di Beust vi parla anzi tutto degli sforzi fatti per ottenere dal S. Padre il consenso all'abrogazione del concordato del 1855, al quale se ne sarebbe sostituito un altro più in armonia colle attuali istituzioni della monarchia austro-ungarica. Falliti questi sforzi si è cercato di esporre a Roma la situazione sotto il suo vero aspetto e di combinare un *modus vivendi* che permettesse di evitare i conflitti fra i poteri civile ed ecclesiastico. Ma questo non essendo riuscito che imperfettamente, fu nominato il conte di Trauttmansdorff per proseguire i negoziati. Le istruzioni date a questo ambasciatore nella nota in discorso suonano com'appresso:

« Importa, innanzi tutto, di ben convincere la Corte di Roma della ferma risoluzione dell'Imperatore e del suo Governo di non indietreggiare sui loro passi e di non allontanarsi dalla via che seguirono soltanto dopo matura deliberazione. Per conseguenza i fatti compiuti devono essere presentati, non già come un provvedimento passeggero, risultato del trionfo momentaneo d'un partito o d'una opinione, ma come lo svolgimento inevitabile d'una situazione che non si potrebbe mutare senza sconvolgere profondamente l'ordinamento della monarchia. Or bene, qualunque sia il desiderio dell'Imperatore e del suo Governo di proteggere gl'interessi della Chiesa, questa considerazione deve rimanere subordinata alla cura della conservazione dello Stato. Il mantenimento delle presenti istituzioni con tutte le loro conseguenze è adunque un dovere col quale non si può transigere e ch'è incompatibile con un ritorno alle stipulazioni del Concordato. Ciò ammesso, mi pare difficile che la Corte di Roma non tenga conto essa stessa degli avvenimenti e non accetti, non già sotto forma di adesione, ciò non attendiamo, ma sotto forma di tolleranza, l'esecuzione di disposizioni legislative simili a quelle che sono in vigore in altri paesi, senza che il clero vi faccia opposizione.

« Indurre la Santa Sede a conformarsi alle esigenze della situazione così intesa, deve essere, in ogni caso, la seconda parte del di lei compito. Ella potrà, signor conte, assicurare il Santo Padre che l'I. R. Governo nutre sinceramente il desiderio di vivere in buona armonia colla Chiesa, non appena questa non contesterà più allo Stato il diritto d'agire liberamente nella sfera delle sue attribuzioni. Ciò che chiediamo non è, per quanto parmi, che sia in contraddizione coi principii della Corte di Roma, giacchè numerosi precedenti dimostrano che la Santa Sede sa interamente adattarsi ad uno stato di cose ancora più sfavorevole agl'interessi della Chiesa di quello che oggi lo sia negli Stati di S. M. Imperiale e Reale Apostolica. »

Il sig. de Beust finisce la nota dicendo che si riserva di completare queste istruzioni a seconda che se ne presenterà l'occasione.

GIAPPONE

Ci viene riferito, dice il *Sun* di Londra, che molte violenze sono state commesse contro gli stranieri nel Giappone, e nominatamente contro inglesi, olandesi e francesi. Il comandante della fregata inglese *Ocean*, passando in vettura scoperta presso Singaeva, è stato insultato e obbligato di fermarsi innanzi al seguito d'un daimio. Due inglesi a Yokohama furono insultati dal seguito di un altro principe indigeno. Il signor Dubousquet, luogotenente francese ha ricevuto un colpo di bastone sulla testa che lo stese a terra privo di sensi; un altro francese ebbe la stessa sorte. Un olandese ha potuto a mala pena

---

certi studi. Alcuni di essi sono amministrati da Commissioni speciali, nominate ora dal grande, ora dal piccolo Senato, ora dal Consiglio della facoltà. Altri sono sotto la direzione del professore ordinario, incaricato dell'insegnamento cui l'istituzione si riferisce.

Così la biblioteca è diretta da uno dei professori della facoltà filosofica: il laboratorio chimico dal celebre Bunsen, quello di fisiologia dall'Helmholtz ecc. Questi laboratori, e le collezioni scientifiche di storia naturale, giardino botanico ecc. benchè non riccamente provvisti di fondi, soddisfano però ampiamente alle esigenze della scienza attuale. Lo stesso dicasi della biblioteca, la quale è quella stessa biblioteca palatina che Tilly nel 1622 tolse alla Università eretica per donarla al Papa. Napoleone I ne ordinò il trasporto da Roma a Parigi, e la Prussia ne ottenne nel 1815 la restituzione ad Heidelberg. Malgrado che molto siasi perduto in queste crisi, la biblioteca è ancora ricca di manoscritti di gran pregio, relativi specialmente ai primi saggi di poesia tedesca nei principii del medio evo (1). I fondi a dir vero non copiosi, concessi per la compra di nuovi libri sono impiegati con grande discernimento. Ogni professore fa ogni anno l'elenco dei libri che reputa utili pel suo ramo di scienza. In caso di necessità si ottiene dal Senato o dal Governo un'allocuzione straordinaria. Il numero dei libri di valore che si pubblicano ogni anno, specialmente in Germania, è così considerevole, che 100,000 franchi l'anno basterebbero appena a tener la biblioteca al corrente delle nuove produzioni. La Germania ha tre sole biblioteche che rispondono pienamente a queste esigenze, e sono quelle di Berlino, Gotting e Monaco. Esse concedono i loro libri anche fuori di città a richiesta di qualunque professore.

Un'istituzione speciale alle tedesche Università è il così detto *Spruch collegium*, parola di cui non è facile trovare l'equivalente. Essa significa all'incirca come *Collegio d'arbitri*, o *Conseil d'avis*. Consiste in ciò che i professori ordinari della facoltà di Diritto, si riuniscono per emettere il loro giudizio sulle questioni di diritto pubblico o privato che sono deferite all'Università dal Governo. Prima di Federico il Grande lo Spruch collegium era un vero tribunale, e tale è ancora in alcune piccole Università della Turinzia. Ora l'opinione emessa non ha più che un valore consultivo. Ma nel 1839 ebbe politica importanza il giudizio dello Spruch collegium sulla questione dell'abolizione della Costituzione nell'Annover, e se non m'inganno le facoltà giuridiche di alcune Università furono pure chiamate a dare il loro giudizio sulla questione dei diritti del principe di Augustembourg alla successione nello Schleswig-Holstein. È insomma una istituzione analoga a quella degli avvocati della Corona in Inghilterra, dei sindaci della Corona in Prussia ecc.

L'allegato n. 1 contiene l'enumerazione dei principali Istituti esistenti nell'Università di Heidelberg.

Personale insegnante.

Il personale insegnante si divide in tre classi: cioè *Professori ordinari*, *Professori straordinari*, *Privati-docenti*.

I professori ordinari costituiscono, nel senso proprio e governativo, l'Università: essi coprono le cattedre, il cui complesso rappresenta l'*Universitas literarum*, il corso completo degli studii: sono nominati dal Governo, però dietro proposta della facoltà. Non si ha riguardo nella nomina dei professori ordinari ad anzianità di servigi, nè ad altri simili diritti: nemmeno si cerca che il candidato sia cittadino dello Stato od abbia già insegnato nell'Università stessa come privato-docente o professore straordinario (2). Per uso antichissimo in tutte le Università tedesche, si segue nella nomina dei professori ordinari il sistema detto di vocazione. Si sceglie cioè l'uomo più noto in tutta la Germania pei suoi lavori, o pel suo insegnamento nel ramo speciale alla cui cattedra si deve provvedere. In tal modo benchè divisa in tanti piccoli Stati, la Germania formò sempre una nazione sola sotto il rapporto scientifico.

I vantaggi di questo sistema sono evidenti. V'ha grande libertà di scelta fra gli scienziati più riputati di tutta la nazione. S'introduce colla scelta di uomini estranei all'Università, uno spirito rinnovatore che impedisce che le idee immiseriscano entro viete pratiche e formole anguste. Un giovane dotto può aspirare ad essere professore in ciascuna delle 23 Università tedesche ora esistenti, e non è costretto ad aspettare che la sua vecchiaia o la morte altrui gli faccia un posto nell'Università in cui risiede. Finalmente la possibilità di essere chiamato ad insegnare presso altre Università è il migliore preservativo contro le meschine gelosie, od i rancori di colleghi o di superiori.

I professori ordinari hanno uno stipendio dallo Stato, diverso secondo le cattedre che coprono, e secondo la loro anzianità. Essi ricevono inoltre dagli studenti una modica tassa per le lezioni che danno.

Hanno il titolo di *Professori straordinari*, quegli insegnanti meno provetti, ma già sperimentati, pei quali non v'è alcuna cattedra vacante da essere loro assegnata. Per lo più il titolo è puramente onorifico: talora essi godono di qualche stipendio, quando suppliscono per esempio un professore ordinario malato od assente, o quando sono incaricati di qualche insegnamento meno importante, pel quale non esiste cattedra speciale. Ma anche in questo caso non prendono parte al reggimento della Università, non hanno seggio nè voto nelle facoltà, nel piccolo o nel grande Senato. Bensì ricevono dagli studenti che seguono le loro lezioni una modica tassa, eguale a quella dei professori ordinari.

I *Privati-docenti* sono volontari insegnanti accademici, i quali hanno, mediante prova della loro scientifica capacità, ottenuto il permesso di dar pubbliche lezioni. Essi non hanno alcun stipendio, e sono liberissimi nella scelta del genere di lavoro e nella sua quantità. Ricevono dagli studenti che frequentano le loro lezioni, la stessa modica tassa percepita dai professori ordinari e straordinari. Concorrono liberamente coi professori, dando, ove lo preferiscano, insegnamento nello stesso ramo. In ciò consiste il vantaggio principale di questa istituzione, antichissima nelle Università tedesche, e che ha origine più nei costumi della nazione, che nelle leggi. Essa esisteva infatti anche allorquando le Università erano corporazioni speciali, aventi il monopolio organizzato dell'istruzione. Il pungolo della concorrenza stimola l'attività dei professori, e li impedisce di addormentarsi sulla cattedra loro affidata. I Privati-docenti sono naturalmente animati dall'amore delle idee nuove: essi formano un vero vivaio di professori: e benchè molti di essi non diano che un insegnamento poco metodico, incompleto, benchè non tutti riescano a proseguire nella carriera intrapresa, gli anni passati in quel tirocinio non sono mai inutili, o perduti per le scienze.

(1) La biblioteca ha circa 2,000 manoscritti ed oltre a 175,000 volumi.

(2) Nel 1868 su 35 professori ordinari dell'Università di Heidelberg, 7 soli erano nati nel Granducato di Baden.

(*Continua*)

fuggire dalle mani di tre Giapponesi. Si è tentato infine d'incendiare la legazione francese.

S'ignorano le cause di queste violenze. I ministri esteri al Giappone hanno fatto delle rimostranze, ma non si crede che gli aggressori saranno scoperti.

— Il messaggio imperiale pronunciato all'apertura della Camera dei rappresentanti del Giappone, il 18 aprile 1869, è concepito in questi termini:

« Essendo nel punto di visitare la nostra capitale dell'Est, abbiamo riunito i nobili della nostra Corte ed i diversi principi, allo scopo di consultarli sui mezzi di stabilire le basi di un governo pacifico. Le leggi e le istituzioni sono la base del governo. I voti della massa delle popolazioni non devono essere risolti alla leggera...

« A noi parve bene che il Parlamento fosse aperto senza ritardi. Vi esortiamo a rispettare le leggi della Camera, a mettere da parte ogni preoccupazione egoistica e d'interesse privato, a condurre le vostre discussioni con zelo e fermezza, e sopratutto a prendere per base le leggi dei vostri antenati. Conformatevi all'opinione del pubblico e allo spirito dell'epoca.

« Distinguete premurosamente fra le questioni di un'importanza immediata e quelle che possono patire un ritardo, fra le cose meno urgenti e quelle che premono. Discutete con attenzione scrupolosa, secondo le nostre attitudini speciali. Quando i risultati delle vostre discussioni ci saranno stati comunicati, ci faremo un dovere di confermarli. »

NOTIZIE VARIE

La sera del 13 corrente si adunava il Consiglio comunale di Firenze, e sebbene molti fossero gli affari all'ordine del giorno, due a mala pena poterono essere trattati sebbene la seduta si sciogliesse circa la mezzanotte.

Prima a discutersi fu la proposta di radiazione di cento individui dalle liste elettorali politiche, il che portò alcuni consiglieri a lagnarsi del modo con cui era tenuto l'officio d'anagrafe tanto che non pochi furono gl'inconvenienti, essendo stati dati per irreperibili perfino dei consiglieri comunali. A tali lagnanze fece eco l'onorevole presidente Peruzzi, ma fece noto che furono presi dei provvedimenti con i quali era dato sperare che quell'uffizio sarebbe migliorato.

Il consigliere Bocciarelli estese le sue lagnanze in proposito anche contro l'ufficio di polizia municipale, ma l'assessore Rubieri respinse con dati di fatto eloquentissimi l'asserto del consigliere Bocciarelli ed a quelle osservazioni fece eco il consigliere Mantellini dichiarando che era in debito di fare i più grandi elogi alla polizia di città la quale adempie mirabilmente il suo ufficio.

L'assessore Cerboni riferì quindi sopra l'aumento del personale di ufficio e delle guardie del dazio consumo, proponendo l'aumento stesso nel personale a 46 impiegati e 91 guardie, provvedimento reso necessario dall'allargamento della città e dai nuovi uffici che devonsi aprire.

Il consigliere Bocciarelli trovò poco opportuna la proposta, e sorta animata discussione alla quale presero parte i consiglieri Nobili, Cerboni e Mantellini non che l'onorevole presidente Peruzzi, venne finalmente approvato l'aumento del personale sospendendo le proposte riguardanti le pensioni, e la nomina da parte della Giunta delle guardie di quarta classe, dopo di che venne prorogata la seduta a venerdì sera.

— La *Perseveranza* pubblica ancora la seguente lettera da Napoli 9 e 10 luglio sulla gita degli allievi dell'Istituto tecnico superiore di Milano.

Napoli, 9 *luglio*. — Continuo la cronaca del viaggio degli studenti dell'Istituto superiore, incominciata colla mia lettera del 30 da Foggia, rimandando pei particolari tecnici e per le notizie risguardanti gli studi e le osservazioni ch'ebbimo occasione di fare, i vostri lettori, alla relazione che la direzione dell'Istituto pubblicherà al nostro ritorno. Accompagnati dal cav. Pessione venuto con noi da Ancona, incaricato dall'Amministrazione delle ferrovie di esserci guida o consigliere nelle nostre peregrinazioni, partimmo da Foggia la mattina del 30 giugno, per Pianerottolo, che è l'estrema stazione della ferrovia in esercizio fra Foggia e Benevento, soffermandoci dovunque le opere d'arte, quelle specialmente destinate alla difesa della strada dalle erosioni del Cervaro, fiume torrente, che come tutti i corsi d'acqua che scendono dall'Apennino quasi asciutto buona parte dell'anno, si rigonfia oltremodo e divien minaccioso allo squagliarsi delle nevi e dopo le pioggie autunnali. A Pianerottolo ci fu offerta una lauta refezione, dopo la quale visitammo una galleria di oltre tremila metri, la più lunga del tronco di ferrovia in costruzione. La sera alle nove eravamo di ritorno a Foggia. Il primo luglio ritornammo a Pianerottolo, donde in vettura alle gallerie di Starza, interessantissime sotto il doppio rapporto tecnico e geologico. Le argille scagliose, nelle quali sono scavate le gallerie, si rigonfiano in causa dell'umidità che l'aria vi porta, e esercitano una pressione enorme sulle pareti delle murature di rivestimento, per modo che in molti siti le hanno rovesciate. Almeno pare questa la causa più probabile del fenomeno, tanto più che effetti analoghi appaiono anche alla superficie del suolo.

È facile immaginare quanto feconda di utili osservazioni fosse questa visita, sussidiata dalle indicazioni e dalle notizie di fatto che ebbimo dagl'ingegneri della Società. Fra questi trovammo un nostro concittadino, amico di alcuni di noi, l'ingegnere Salmoiraghi. A Montecalvo ripigliammo la strada ferrata e giungemmo la sera a Benevento. Un treno speciale era stato messo a nostra disposizione, cosicchè potemmo con tutto comodo visitare accuratamente questo tronco di strada, che presenta uno speciale interesse per le opere rese necessarie dalla natura mal ferma del terreno che richiedette grandiose opere di drenaggio, ripari contro le violenze del calore, nella cui valle corre gran parte della strada, rettificazioni d'alveo, sostegni e simili.

Trovammo Benevento rigurgitante di persone di ogni condizione, convenute colà per la festa della Madonna delle Grazie. Sarebbe stato impossibile di trovare alloggio, se gli ingegneri della ferrovia non fossero venuti in nostro soccorso. I professori furono ospitati nell'ufficio della Direzione della ferrovia, e per gli allievi, il capo stazione mise a disposizione un numero sufficiente di carrozze ove potessero passare la notte col minor incomodo possibile.

Da Benevento venimmo, la mattina del due, a Caserta, vedemmo la Villa Reale, e la sera verso le nove giungemmo a Napoli, dove ci attendevano gli studenti della sezione meccanica, i quali ci avevano preceduto da due giorni per poter visitare a maggior agio alcuni stabilimenti che riguardavano in modo più speciale i loro studi. Non posso chiudere la mia lettera, a rischio di parer noioso ai vostri lettori, senza rendere pubbliche grazie agli ingegneri delle ferrovie meridionali, per le gentilezze che ci furono prodigate, e in modo specialissimo al cav. Pessione, che adempì all'incarico avuto dalla Direzione delle ferrovie, con una cortesia della quale serberemo sempre gratissima memoria.

10 *luglio*. — Fummo all'Università, alla Scuola di applicazione degli ingegneri, al Museo nazionale, ai Granili, a Petrarsa, all'Arsenale, dedicando i ritagli di tempo che queste occupazioni ci lasciavano alla visita dei monumenti principali della città e dei contorni. Molti di noi furono a Posilippo, a Baia, al Capo Miseno, a Sorrento, a Capri, dove ad ogni passo si incontrano monumenti e ricordi della civiltà romana. Nell'arsenale di Castellammare trovammo in costruzione la fregata corazzata *Principe Umberto*, della quale avevamo già vedute le macchine, della forza di tremila cavalli a Pietrarsa. Quest'officina è forse oggi la più importante e la più attiva in Italia.

Il lunedì si andò a Pompei col senatore Fiorelli, garbata, gentile, dotta persona. Egli ha avuta una fortuna, ch'è stata rara in Italia, quella di poter fare quasi tutto il bene, che sapeva fare. Non dico, che se avesse avuto più mezzi, non avrebbe avuto assai di più; ma è certo, ch'è miracoloso quello che egli ha fatto nel Museo di Napoli e in Pompei co' pochi mezzi, che il Governo è stato in grado di fornirgli, e con quelli che ha tratti molto ingegnosamente dal pubblico. È stato contrariato anche lui da' guastatori perpetui ed instancabili; ma l'evidenza della sua capacità e del successo è bastata a dargli ragione; ed ora si deve dire che in nessuna parte d'Europa si può vedere Museo meglio ordinato, scavi meglio condotti di quelli ch'egli dirige.

Il giorno dopo ci trovammo tutti al convegno che il prof. Palmieri ci aveva dato a Resina per le 3 di mattina.

Il Palmieri venne con noi fino all'Osservatorio che sta a poco più della metà cammino del Vesuvio, donde noi, sotto la scorta del suo coadiutore salimmo il cono fino al cratere che mandava fuori una densissima colonna di fumo, lo percorremmo tutt'allingiro, e ridiscendemmo poi per la stessa via per la quale eravamo saliti. Alle 9 1[2 eravamo di ritorno all'Osservatorio, dove il Palmieri aveva convitati a una refezione i professori dell'Istituto.

E qui finisco questa rassegna rapidissima della nostra gita. Fra due giorni lascieremo Napoli e ce ne staccheremo con dolore.

— Al *Tempo* di Venezia del 13 scrivono da Treviso:

Quasi che non bastasse la fatale crittogama che da tanti anni, se non distrugge affatto, intristisce, ammorba, notabilmente minora il ricco prodotto delle viti, in alcune località della provincia trivigiana si va propagando in proporzioni allarmanti un insetto denominato dai naturalisti *Anomala vitis* e dal volgo *Garduzzo*, il quale, invadendo la pianta, ne rode il fogliame, i pampini, l'uva, quasi riducendo la pianta stessa al puro suo tronco. Povegliano, dove prima si è manifestato, ed i comuni vicini vedono specialmente distrutti i loro vigneti, e già costituitisi in consorzio, eccitarono i villici alla distruzione dell'insetto, facendone acquisto a centesimi 15 alla libbra. In onta a queste misure, per le quali furono ormai spese parecchie migliaia di lire, il fatale insetto va estendendosi verso il Piave, oltre al qual fiume avrebbe ormai invaso alcuni comuni del distretto di Oderzo.

L'*Anomala vitis* è capace di favolosa moltiplicazione, ed internandosi fra la terra, rode persino le tenere radicelle delle viti e così le dissecca. È facile il darne la caccia: sul far della notte ed al primo comparire della luce non vola; basta quindi scuotere la pianta dopo d'avervi sottoposta una tela e si può prenderne a migliaia. Il loro peso è leggerissimo, occorrendone circa 7000 per formare un chilogrammo; e sul dato che ormai siano state spese dai comuni dalle 6 alle 7 mila lire, si può conoscere il numero favoloso che se ne presero.

L'*Anomala* fatale subisce una triplice metamorfosi negli stadi di larva, crisalide ed insetto.

Per distruggere questi insetti si suole versare sopra di essi dell'acqua bollente, indi si seppelliscono sotto terra o nei letamai; però questa pratica non ne assicura il totale esterminio, perchè non è sufficiente ad estinguere la vitalità delle uova fecondate di cui le femmine sono pregne e quindi possono svilupparsi, presentandosi occasioni propizie. Unico mezzo per distruggerli affatto non rimane che la totale combustione degl'insetti, rendendoli in cenere.

— Nell'adunanza ordinaria del 17 giugno dell'Ateneo veneto il socio cav. prof. Antonio Valsecchi lesse alcuni *Cenni storico-bibliografici sull'origine ed il progresso della legislazione criminale, civile, mercantile, feudale della Repubblica di Venezia*. Intorno alla criminale parlò della Carta di Promissione del Doge Orio Mastropiero, del 1181, ch'è la più antica raccolta di leggi pervenuta fino a noi; indi, accennata un'altra collezione fatta da Enrico Dandolo nel 1196, ricordata nella Promissione del Malefizio del Doge Jacopo Tiepolo del 1232, discorre di questa, accennandone l'unica stampa ch'è nello Statuto di Venezia del 1477, e degli esemplari mss. che se ne conoscono. La qual Promissione fu sempre il fondamento della legislazione criminale veneta, quantunque parecchie leggi speciali vi si aggiunsero, che in parte la modificarono; conservata pur fino nell'ultimo Codice criminale della Repubblica del 1751, sotto il titolo di leggi criminali del serenissimo Dominio veneto.

Riguardo alle leggi civili, accennata la compilazione fatta da Enrico Dandolo nel 1196, ricordata da Marin Sanudo nelle Vite dei Dogi, che una cronaca ms. citata dal Foscarini pretende essere stata preceduta da tre altre, egli parlò di quella eseguita ai tempi dello stesso Doge Jacopo Tiepolo nel 1242, che non fu mai mutata nella sua forma, benchè venisse in molte parti alterata da nuove speciali disposizioni, che si andarono man mano pubblicando; e ad onta che più volte si avesse provato, ma sempre senza effetto, di riformarla. Indicò poi le aggiunte che successivamente vi furon fatte dalla legge Pisana, delle addizioni e correzioni del Doge Andrea Dandolo, della Pratica del Palazzo veneto, ecc. Passando quindi in rassegna le edizioni che vennero fatte degli Statuti, accennò le principali differenze tra le stesse, sia riguardo al titolo che le precede, sia riguardo al numero delle Correzioni ducali introdottevi e delle varie leggi che vi furono aggiunte in varie epoche, le quali si ridusseso in tre corpi distinti coi titoli: Consulta quædam ex authenticis, Nove leggi et ordini, Aggiunta di nove leggi et ordini; i quali due ultimi nell'edizione del 1729 si fusero insieme, divise le leggi civili dalle criminali in modo da formare due parti del volume. Parlando di quest'ultima edizione, notò come della 1ª parte degli Statuti, ossia della civile, esiste un'edizione colla stessa data, che fu ignota al cavaliere Emmanuele Cicogna, ed a tutti quelli che scrissero sugli Statuti di Venezia; e ch'egli opina essere contemporanea alla pubblicazione del volume contenente le leggi criminali del serenissimo Dominio veneto. Fece poi menzione dei varii esemplari manoscritti che sono a lui noti, indicandone i principali caratteri distintivi.

Prendendo poi a parlare delle leggi mercantili, osservò che la più antica raccolta che se ne conosca è quella fatta da Jacopo Tiepolo nel 1229, e ribatte l'opinione di Pardessus, che la considera come cosa troppo leggiera per poterla ritenere una unione di leggi, anzichè una giunta. Accenna che questa legge fu stampata nell'edizione degli Statuti del 1477, e ricorda gli esemplari che ne esistono manoscritti.

Parla poscia della compilazione eseguita sotto il Doge Renieri Zeno, accennandone le vicende, gli esemplari mss. che se ne conservano, e le edizioni che ne furono fatte. Indi venendo a dire del Consolato del mare, che divenne legge anche per Venezia, a suo avviso, intorno alla metà del secolo XIV, ribatte l'opinione, fondata sopra la carta di accettazione, ch'esso sia stato accettato dai Veneziani nel 1215; e impugna anche l'autenticità di quel documento. Accenna poi le varie edizioni italiane che se ne fecero; e per ultimo, parla del Codice della mercantile marina, compilato, sanzionato e pubblicato nel 1786.

Finalmente, intorno le leggi feudali, egli osservò che la Repubblica lasciò in vigore quelle ch'erano osservate nei varii paesi che a lei si aggregarono: che, nondimeno andò di mano in mano promulgandone essa medesima, le quali, raccolte nel 1775, formarono il Codice feudale della Repubblica di Venezia, Codice che fu ristampato, con giunte delle leggi italiche e delle austriache, nel 1812.

— Si legge nell'*Osservatore Romano*:

Gli scavi, che si continuano sempre all'Emporio, sulla sinistra ripa del Tevere, acquistano sempre maggiore importanza; anzi superano ogni aspettazione.

Dopo l'ultime notizie, che ne abbiamo dato ai nostri lettori, s'è quasi raddoppiato ne' marmi africani e ne' caristii il numero dei massi di straordinaria mole restituiti alla luce. E se ne sono pure veduti dei più rari; l'alabastro fiorito a rosa: il giallo antico: la breccia di sette basi. Una colonna di caristio lunga palmi 24: due d'africano unite ancora insieme, come si trassero dalla cava: una spezzata di porta santa di grande diametro: tre mezze colonne d'egual marmo. Poi un capitello grandissimo, preparato in cava, di marmo bianco, pezzi di pario e di pentelico, di serpentino, di milesio, ecc.

Il signor barone Visconti, dando con istraordinaria energia impulso alle ricerche, favorite adesso dal basso livello del Tevere, svolge sempre più e dimostra la vastità del concetto, e viene successivamente sostituendo alle preventive sue affermazioni una vittoriosa realtà.

— Il *Journal de Genève* racconta una curiosa operazione chirurgica stata tentata di questi giorni con successo sopra un abitante di quella città.

Un professore di scienze naturali nell'Accademia di Ginevra il signor C..., esso dice, possiede da più anni una coppia di scimmie dell'India assai note ai molti loro visitatori. La femmina è dotata di virtù domestiche piuttosto rare: dolce, amabile, piena di deferenza pel suo signore e padrone lo serve colla più appassionata tenerezza. Per mala ventura sotto l'influenza di questa adorazione esclusiva il carattere di costui ha subito certe alterazioni. Da mansueto e piacevole che era è divenuto suscettivo, tirannico, bisbetico, e come i suoi denti son cresciuti nello stesso tempo che i vizi, ne son venuti inconvenienti gravi per le persone che sono incaricate del suo governo. Alcuni giorni fa un domestico del signor C.... essendo stato morso al braccio in modo assai doloroso da quel quadrumano irascibile, bisognò studiare i mezzi di ovviare il ritruovamento di accidente siffatto.

Attaccare una pietra al collo dell'animale e buttarlo nel fiume sarebbe stato un mezzo semplicissimo, ma un po' barbaro. Fu giudicata cosa più giusta di punirlo nella parte per dove aveva peccato, vale a dire nella mascella. Ma non è operazione troppo facile lo strappare ad una scimmia adulta e dotata dell'agilità della sua razza tutti i suoi denti incisivi e soprattutto i formidabili suoi canini, le sole armi di combattimento che natura le abbia dato. Si dovette ricorrere all'uso del cloroformio. L'operazione è riuscita perfettamente. In capo ad alcuni secondi l'animale cadde in un sonno letargico, e malgrado i gridi e la disperazione della sua compagna non se ne cavò che notevolmente mutilato. Il primo suo movimento nel ridestarsi fu di portar le dita alla bocca e di verificare il vuoto lasciato nel suo apparecchio masticatorio. Esso pareva più sorpreso e sconcertato che sofferente, e presentatigli degli alimenti esso si affrettò a sottoporli all'azione dei molari con tutte le apparenze della soddisfazione e dell'appetito. Del resto il suo carattere si è subitamente rammorbidito. Sarebbesi potuto dire che l'animale aveva la coscienza della sua debolezza relativa. Fatto sta che approssimatesi alla sua gabbia alcune persone per le quali esso mostrava una volta antipatia, l'animale lor tese la mano senza fare boccacce nè cercando di morderle coi denti che più non aveva. Ma la cosa più intesessante in questa operazione è il contegno e le maniere tenute dalla compagna del paziente. Mentre attendevasi ad addormentarlo essa mostrava grande inquietudine e furore vivissimo, cercando di schiantare colle sue piccole mani le tavole che la tenevano separata da lui, digrignando i denti e mandando gridi spaventevoli che non cessarono mai in tutto il corso dell'operazione. Quando le fu restituito il suo diletto sdentato e addormentato, essa mostrò vivo dolore, palpandolo in tutti i versi, rivoltandolo, mettendo guaiti e cingendolo colle braccia in modo compassionevole. Quando poi esso incominciò a riprendere i sensi, la femmina espresse la sua gioia colla più lieta pantomima. Ciononondimeno si potè verificare un cambiamento notevolissimo ne' modi dal momento che s'accorse dell'operazione subita dallo sposo. Prima d'allora mai essa non avrebbe osato mettere la mano nel piatto con lui. La sparizione di certi denti incisivi troppo noti le restituirono il sentimento della sua dignità, e fu veduta disossar ciliegie sul naso e alla barba del suo tiranno il quale del resto non cercò punto di correggerla come certamente non avrebbe mancato di farlo una volta. Il povero diavolo aveva senza dubbio il sentimento della perdita che aveva fatto sotto l'aspetto della sua superiorità di scimmia mascolina.

Coloro che furono presenti a questa scena hanno compreso che per l'avvenire le parti potrebbero intervertirsi e che in questa casa modello il sesso debole potrebbe a sua volta fare la legge al sesso forte e portare, come si dice, i pantaloni.

Checchè ne sia, i dati che possediamo sulla vita domestica delle scimmie son tanto rari ed incompleti che non abbiam creduto di lasciarci sfuggir l'occasione di comunicare al pubblico questi curiosi particolari.

DIARIO

Il *Journal Officiel* reca i decreti di proroga della Sessione straordinaria del Corpo legislativo e di convocazione del Senato pel giorno 2 del prossimo agosto, nonchè la notizia ufficiale delle dimissioni date dai ministri ed accettate dall'Imperatore.

Lo stesso foglio annunzia la fine delle trattative concernenti la questione ferroviaria franco-belga e pubblica i documenti nei quali vennero constatate le basi dei reciproci accordi tra i commissarii francesi e belgi. Alla solita rubrica delle notizie estere riferiamo il preambolo che si legge in testa a questi documenti.

I giornali parig. si diffondono in commenti sul messaggio imperiale, sulla dimissione dei ministri e sulla proroga del Corpo legislativo. Il ritardo occorso stamattina nella distribuzione del corriere del Cenisio ci impedisce di dare un estratto dei commenti medesimi. Lo faremo nel nostro numero di domani.

Scrivono da Anversa che la Commissione per la difesa della Schelda si è riunita il giorno 10 sotto la presidenza del ministro della guerra e dopo una ispezione sopraluogo deliberò che i lavori di adattamento per mettere le fortificazioni al livello dei perfezionamenti della scienza incomincieranno senza ritardo.

La *National Zeitung* di Berlino pubblica il testo della nota declinatoria del signor di Beust alla nota del principe di Hohenlohe relativa al Concilio.

Scrivono da Berna che il diritto di *referendum* testè adottato dal Cantone, ha raccolti 31,000 voti contro 21,000.

Corrispondenze private dal Chilì fanno sapere che essendo stata ufficialmente accettata la mediazione degli Stati Uniti per accomodare il conflitto ispano-americano, le parti interessate conchiusero un armistizio indefinito.

Da Cosenza e da Catanzaro si è ricevuta la notizia che il famigerato capobanda Domenico Straface, detto Palma, rimaneva ucciso in conflitto il giorno 12 del corrente mese. Il Palma cogli avanzi della sua banda era incessantemente inseguito dalla forza militare, e ai guardiani del barone Baracco riusciva di ucciderlo presso alla Sila.

Il Palma, assai prima del 1860, sfuggendo alla persecuzione delle truppe borboniche, avea commesso aggressioni e ricatti d'ogni sorta; e dal 1862 in poi ha primeggiato nei più audaci delitti che hanno afflitto le due provincie di Cosenza e Catanzaro.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 13.

Corpo legislativo. — Prendendo occasione dal processo verbale, Jules Favre protestò contro la contraddizione che afferma esservi tra il messaggio ed il decreto che proroga la Camera. Soggiunse che questo decreto è anche una inconvenienza. Queste parole provocarono delle proteste, dei rumori e delle grida: all'*ordine*. Il presidente lo richiamò nuovamente all'ordine e disse che si meravigliava che all'indomani di un grande atto liberale si protestasse non solo contrariamente al regolamento, ma anche contrariamente ai sentimenti del paese. (*Applausi*).

Il presidente diede lettura del decreto di proroga. La Camera si separò in silenzio.

Parigi, 14.

Corre voce alla Borsa che il principe Napoleone sarebbe nominato presidente del Consiglio.

I giornali credono che sia prossima la formazione del gabinetto, nonchè la convocazione del Corpo legislativo.

Vienna, 14.

Cambio su Londra — 125 30.

Belfast, 14.

Le scuole cattoliche furono demolite. L'ordine venne ristabilito.

Parigi, 14.

Chiusura della Borsa.

	13	14
Rendita francese 3 %	71 60	71 75
Id. italiana 5 %	54 57	54 90
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	532 —	537 —
Obbligazioni	239 —	240 —
Ferrovie romane	52 50	53 —
Obbligazioni	132 50	130 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	158 75	159 —
Obbligazioni ferr. merid.	165 —	165 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/8
Credito mobiliare francese	240 —	238 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	427 —	428 —
Azioni id. id.	635 —	633 —

Vienna, 14.

Cambio su Londra . . . . — — — —

Londra, 14.

Consolidati inglesi 93 1/4 93 1/4

Brest, 14.

L'immersione del cordone sottomarino progredisce bene.

Brünn, 14.

Ieri l'altro e ieri la popolazione operaia commise gravi disordini. Fu reso necessario l'intervento della forza. Un battaglione, mentre faceva sgomberare le strade, fu attaccato con colpi di pietre. La truppa fece fuoco. Vi furono alcuni morti e feriti. Vennero prese serie precauzioni per impedire che i disordini si rinnovino.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 14 luglio 1869, ore 1 pom.

Il barometro è sceso di 2 a 4 mm. nel nord d'Italia, il cielo è stato caliginoso. Domina il vento di scirocco; il Mediterraneo è mosso.

In Francia il barometro si è alzato di 6 a 10 mm.

Qui è sceso di 2 mm. nella mattina.

È probabile un mutamento nel tempo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 14 luglio 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755 3	mm 754 5	mm 754 6
Termometro centigrado	30 0	33 0	27,0
Umidità relativa	60 0	40 0	53,0
Stato del cielo	sereno velato	nuvolo sottile	ser. vel. e nuvoli
Vento direzione	SO	O	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 33,5

Temperatura minima . . . . + 22,0

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — La drammatica Comp. di C. Lollio rappresenta: *La forza della coscienza* — Ballo: *Brahma*.

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'opera: *Crispino e la Comare* — Ballo: *Rolla*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta: *Lorenzino de' Medici*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Casigoli e Soci rappresenta: *Il Supplizio di una donna*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 15 *luglio* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0[0 . . . . god.	1 genn. 1870		»	»	56 70	56 65	»	»	»
Rendita italiana 3 0[0	» 1 aprile 1868		35 90	35 70	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0[0 lib.	1 aprile 1868		»	»	80 05	80 »	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0[0	»		»	»	»	»	»	»	84 85
Az. Regìa coint. Tab. (carta) . .	»	500	»	»	651 »	649	»	»	»
Obb. 6 0[0 Regìa Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta	» 1 luglio 1869	500	»	»	443	442 1/2	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0[0	» 1 luglio 1869	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0[0 p. 10	» id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1750
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1950
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0[0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. .	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0[0 (Antiche Centrali Toscane)	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	210
Obblig. 3 0[0 delle suddette CD	» id.	500	»	»	»	»	»	»	172
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0[0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali . . .	» 1 genn. 1869	500	»	»	314	313 1/2	»	»	»
Obbl. 3 0[0 delle dette	» 1 aprile 1868	500	»	»	171 1/2	171	»	»	»
Obb. dem. 5 0[0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	438
Dette in serie non comp. .	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	» id.	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0[0 . . .	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0[0 italiano in piccoli pezzi . .	» 1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	57 25
3 0[0 idem	» 1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	81
Nuovo impr. della città di Firenze in carta	1 apr.	250	»	»	»	»	»	»	201
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0[0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	385

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 86	25 82
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 [illegible]5	103 30
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 58	20 57
								Sconto Banca 0[0			

PREZZI FATTI

5 0[0 56 65 - 67 1/2 - 70 fine corr. — Impr. naz. 80 05 fine corr. — Az. SS. FF. Merid. 313 fine corr. Nap. d'oro 20 58 contanti.

Il sindaco: A. MORTERA.

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

Il cancelliere della pretura del mandamento di Firenze-campagna fa noto che il nobile signor dottor Giuseppe del fu conte Antonio Nini residente alla Lastra, popolo di Santa Croce al Pino in comune di Fiesole nell'interesse proprio e di sua madre nobile signora contessa Marianna Barbieri vedova Nini in primo luogo come madre e legittima amministratrice del di lei figlio minore Carlo Nini, e in secondo luogo per proprio conto, con dichiarazione emessa in questa cancelleria nel dì 10 luglio corrente, ha accettato con benefizio d'inventario l'eredità relitta dal signor conte Antonio del fu Angiolo Nini morto intestato in comune di Fiesole nel 20 marzo del corrente anno.

Li 12 luglio 1869.

1874 P. Bozzolini, canc.

Avviso. 1873

Per il primo novembre prossimo 1869 si affitta il secondo piano con terrazza scoperta e cantine del palazzo posto in Firenze, in via dei Martelli, al n. 4. Per le trattative dirigersi dal signor Tommaso Spigliati, via Valfonda, n. 40.

Domanda di nomina di perito.

La signora Carolina Carraresi vedova del fu signor Emanuele Costa, nella sua qualità di tutrice legittima del figlio minore signor Oreste Costa e di mandataria generale dell'altro maggiorenne signor Antonio Costa, attendente alle cure domestiche, elettivamente domiciliata presso il dottor Giovanni Giovannoni, ha domandato all'illustrissimo signor presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze che venga nominato un perito onde procedere alla stima di un podere posto in comunità di Montespertoli, nel popolo di Montegufoni, spettante ai signori Vincenzo e Giovanni Cambini per procedere nel giudizio esecutivo immobiliare a forma di legge.

1872 Dott. Gio. Giovannoni.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio, con sentenza del dì 5 stante, registrata in Arezzo nello stesso giorno a debito, reg. 11, n. 608, da Comanducci, dichiarò d'ufficio il fallimento di Feliciano Bizzarri macellaro domiciliato a Castiglion Fiorentino, riservandosi di determinare l'epoca a cui dovrà retrotrarsi la cessazione dei suoi pagamenti; delegò alla istruzione del giudizio di fallimento il giudice sig. Girolamo Giondini; nominò in sindaco provvisorio il signor Placido Tanganelli negoziante domiciliato a Castiglion Fiorentino; ordinò la immediata remozione dei sigilli e l'inventario e stima dei mobili, effetti, carte, libri e quant'altro fosse di spettanza del fallito, e la vendita immediata della carne esistente nella taberna condotta dal fallito stesso; destinò la mattina del dì 24 luglio 1869, a ore 10, per l'adunanza dei creditori da aver luogo avanti il detto giudice delegato e nella Camera di consiglio di questo tribunale per l'oggetto di procedere alla nomina del sindaco o sindaci definitivi; dichiarò prelevabili con privilegio dagli assegnamenti del fallimento le spese tutte di detta sentenza e successive, e dichiarò poi doversi anticipare dallo Stato quelle relative alla sentenza medesima e sua pubblicazione, e alla remozione dei sigilli, per prelevarsi con privilegio sulle prime riscossioni a forma dell'articolo 566 del Codice di commercio.

Dal tribunale civile di Arezzo, ff. di tribunale di commercio.

Li 6 luglio 1869.

Paolo Sandrelli, canc.

Reg. in Arezzo li 9 luglio 1869, registro 11, Giudiziali, foglio 35, n. 48, con lire 1 10.

Il ricevitore

1879 Comanducci.

Editto.

La regia pretura di Cividale in seguito a petizione odierna n. 8202 di Maria Conchione moglie ad Antonio Azzano di Premariacco coll'avvocato dottor Antonio Pontoni, contro l'avvocato dottor Carlo Podrecca, nominato curatore dell'assente Giuseppe Delle Vedove fu Antonio di Premariacco, perchè sia dichiarato il detto assente morto nel 27 giugno 1866 nella battaglia di Sadowa a cui prese parte come militare al servizio dell'Austria, cita il ripetuto assente Giuseppe Delle Vedove a comparire nel termine di un anno dalla terza pubblicazione del presente, con avvertenza che non comparendo o non facendo alla pretura stessa conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

Il presente si affigga all'albo pretorio e nei luoghi soliti, e si pubblichi per tre volte nel *Giornale d'Udine* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Il regio pretore
Silvestri.

Cividale, dalla regia pretura.

Li 28 giugno 1869.

1845 Sgobaro.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile e correzionale di Monza, sopra istanza di Ambrogio e Beatrice fratello e sorella Rossini fu Giuseppe, ammessi al beneficio dei poveri per decreto 2 dicembre 1868, n. 48, della Commissione pel gratuito patrocinio presso il sullodato tribunale, mediante sentenza 7 aprile 1869, n. 40, reg.ª a debito il 23 stesso mese ed anno al n. 92, ha dichiarata l'assenza di Luigi Domenico Rossini, nato in Verano il 27 agosto 1836.

Il procuratore

1519 Avv. L. Casati.

Istanza per nomina di perito.

La signora Annunziata Cinotti vedova Dilaghi, nella sua qualità di madre e amministratrice legittima delle di lei figlie minorenni Rosa ed Angiola del fu Domenico Dilaghi con ricorso del dì 13 luglio corrente ha richiesto al presidente del tribunale civile e correzionale di Firenze la nomina di un perito che proceda alla stima di diversi beni posti nel popolo di Santo Stefano in Perticaia, comunità di Rignano, da subastarsi a pregiudizio dei signori Angiolo e Pasquale fratelli Pezzati, possidenti della detta comunità di Rignano.

1871 Dott. Antonio Angioli.

Avviso.

Il sottoscritto cancelliere della pretura del mandamento primo in Firenze, rende noto al pubblico che l'illustrissimo signor pretore del mandamento antedetto, con decreto di questo giorno assegnò il termine di mesi due decorrendi dal giorno della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* a chiunque possa vantar diritti alla eredità relitta dalla fu Rosa Conti vedova degl'Innocenti, ad averli dedotti nei modi legali nella cancelleria della pretura suddetta.

Li 7 luglio 1869.

1870 C. Alessandri.

Avviso.

Il cancelliere della pretura del primo mandamento in Firenze rende noto al pubblico che l'illustrissimo sig. pretore del mandamento antedetto con decreto del 30 giugno decorso assegnò un secondo termine di giorni venti decorrendi da quello della inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* a chiunque abbia da vantar diritti verso la eredità relitta dal fu cav Carlo Pertusio, a dedurli nei modi legali nella cancelleria della pretura suddetta.

Li 7 luglio 1869.

1869. C. Alessandri.

Attestato di trascrizione.

I sottoscritti dichiarano per ogni effetto di legge d'avere ottenuto dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio in data 8 giugno 1869 l'*Attestato di trascrizione* per l'assunzione di un marchio per distinguere i prodotti della loro fabbrica ed i cui tratti caratteristici sono i seguenti: etichetta litografata in foglietto di carta lunga millimetri 129 ed alta millimetri 101, litografata in campi elittici a color giallognolo, contornati da linea e contenenti le parole:

Fernet *Fernet Branca* *Branca*

In cima l'etichetta trovansi stampate a grandi e piccoli caratteri le parole che seguono: — *Fernet Branca — dei fratelli Branca e Comp., Milano, via San Prospero, n. 7, sull'angolo di Santa Maria Segreta.*

In linea trasversale trovasi la firma litografata: *Fratelli Branca e Compagno.*

1888 Branca fratelli e Comp.

Estratto di domanda di stima
a norma dell'articolo 664 del Codice di procedura civile.

Con atto del 10 luglio 1869 la signora Vittoria fu Francesco Neri, nativa di Arezzo, attuale consorte del signor Luigi del vivente Gustavo Anastasi, nativo di Montepulciano e da esso in quanto di bisogno assistita, ambidue di condizione domestici, residenti al presente in Roma, rappresentata dal dottor Francesco Pispoli, nominatole in procuratore officioso dalla Commissione pel gratuito patrocinio dei poveri avanti il tribunale civile di Arezzo con deliberazione 16 gennaio 1868, ha fatto istanza all'illustrissimo signor cavalier presidente del tribunale civile e correzionale di Arezzo perchè a danno di Marco di Giovan Battista Marconi e dello stesso Giovan Battista fu Domenico Marconi possidente e canapaio il secondo, domiciliati ambidue e residenti in Arezzo, nella respettiva loro qualità il primo di erede proprietario universale, il secondo di usufruttuario della eredità relitta dai coniugi Domenico e Francesca Marconi in ordine al loro nuncupativo testamento 26 giugno 1846, rogato Tetti, già notaro in Arezzo, sia nominato un perito per la stima e susseguente vendita coatta dell'immobile da esso preso di mira col precetto dei giorni trenta, tredici febbraio mille ottocento sessantanove, usciere Gioili, registrato a debito in Arezzo il venti di detto mese ed anno, registro decimo, Giudiciali, foglio 141, numero 170, con lire una e centesimi dieci da Comanducci col quale intimò detti Marconi a pagarle il credito di lire duecento novantaquattro, frutti e spese, sanzionato il tutto dalla sentenza del pretore del primo mandamento di Arezzo 11 gennaio 1869.

Quale immobile è una casa posta nella città e comune di Arezzo, borgo detto di San Vito, segnata di numero comunale 23, composta da terra a tetto di numero sei stanze con palchetto e un piccolo terrazzo con chiostro annesso, cui confina: primo, detta via di San Vito; secondo, signor Luigi Giunti ed oggi signor Raffaello Ceccherelli con casa; terzo, signor Gaetano Reali; quarto, detto signor Giunti ed ora Ceccherelli con orto, salvo se altri, descritta nei libri estimali del comune Aretino a carte 14049 supplemento in sezione C³, particella 457, articolo di stima 225, gravata della rendita imponibile di lire catastali sessantadue e centesimi otto. 1880

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
A tutto il giorno 26 Giugno 1869.

ATTIVO.

Voce		Importo
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L.	179,591,161 70
Esercizio delle zecche dello Stato	»	10,025,818 10
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	247,777,651 43
Anticipazioni id.	»	42,295 909 69
Effetti all'incasso in conto corr.	»	484,814 34
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856)	»	219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866)	»	278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867)	»	100,000,000 »
Immobili	»	7,232,432 77
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	10,700 »
Debitori diversi	»	11,395,095 50
Spese diverse	»	3,743,803 06
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	466,666 70
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	»	34,163,000 »
Depositi volontari liberi	»	104 457,429 53
Depositi obbligatori e per cauzione	»	62,805,561 32
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	20,136,800 »
	L.	1,151,583,113 08

PASSIVO.

Voce		Importo
Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	749,889,276 40
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz.	»	12,772,500 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente, Disponibile	»	»
Tesoro dello Stato conto corrente, Non disponibile	»	2,004,096 97
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	»	8,010,578 40
Id. (non disponibile) id.	»	19,975,588 98
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti)	»	16,637,709 39
Mandati a pagarsi	»	8,864,330 54
Dividendi a pagarsi	»	35,260 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	»	311,732 57
Creditori diversi	»	8,450,341 17
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	»	34,163,000 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	167,262,990 85
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	»	914,937 53
Benefizi del semestre in corso	»	4,037,276 17
Servizio del debito pubbl. a Torino	»	2,239,273 62
Marche da bollo in circolazione	»	14,220 »
	L.	1,151,583,113 08

Visto
Il Censore centrale O. De Cesare.

Per autenticazione
Il Direttore generale: Bombrini.

1859

Estratto. 1866

Mediante il decreto del signor marchese prefetto della provincia di Firenze del dì trenta giugno mille ottocento sessantanove, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, fu autorizzata la occupazione di una piccola parte degli annessi della Villa di San Gervasio, di una gran parte del podere degli Archi attiguo alla villa suddetta e di altro terreno addetto allo stesso podere presso l'antico fosso di S. Gervasio, situati nella già comunità di Fiesole, ora di Firenze, nelle sezioni G e H, appartenenti al signor marchese Luigi Borghesi-Franceschini, espropriati per le opere di pubblica utilità contemplate nei Reali decreti del 19 settembre 1866 e 5 marzo 1868; e ciò stante il deposito eseguito nella Cassa dei depositi e prestiti in Firenze dell'importare delle indennità dovute al detto signor marchese Luigi Borghesi-Franceschini liquidate in lire trentunmila quattrocento novantasei e centesimi 80 dalla perizia e stima giudiciale del signor ingegn Mario Bigi de' 29 maggio 1869.

La suddetta somma di lire trentunmila quattrocento novantasei e centesimi 80, come sopra depositata, dovrà esser pagata al signor marchese Luigi Borghesi-Franceschini, salva la prova della libertà dei beni espropriati, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. Luigi Lucii
proc della comunità di Firenze.

Direzione del 2° Circolo di Bonificamento

AVVISO D'ASTA.

Per delegazione del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio dovrà procedersi il dì 21 del corrente mese di luglio alle ore 12 meridiane nell'ufficio della direzione del 2° Circolo di Bonificamento, ed innanzi al signor direttore della medesima, o a chi per esso, ad un pubblico incanto col metodo dei partiti segreti per lo appalto della fornitura della divisa ai custodi delle Opere di Bonificamento nelle provincie napoletane e toscane secondo il modello superiormente approvato ed in base del Capitolato di patti e condizioni anche superiormente approvato, colle seguenti avvertenze:

1° L'appalto avrà la durata di anni sei a decorrere dal dì della approvazione del relativo contratto. Nel qual periodo di tempo l'appaltatore dovrà eseguire e consegnare tutte le richieste che gli verranno fatte dall'Amministrazione (Direzioni dei Circoli di Bonificamento) sia di novelle divise per le stagioni di verno e di estate, sia per gli accomodi alle divise già usate, come della sostituzione di uno o più oggetti della divisa medesima.

2° Il limite massimo delle divise a fornirsi, giusta il ruolo organico dei custodi stabilito colla tabella (B) annessa al Regio decreto del dì 28 aprile 1867, n. 3698, è di numero 119. Però questo numero può essere diminuito delle divise che i capi custodi vorranno fornirsi a loro spese, per effetto della facoltà loro conceduta dal regolamento di servizio di custodia approvato col Regio decreto del 7 luglio 1868, n. 4481.

3° Il modello della suddetta divisa ed i campioni del pannilano, di cui dovrà essere composta la divisa medesima, sono ostensibili a chiunque ne voglia prendere conoscenza, e sono depositati per l'oggetto nel summentovato ufficio della Direzione del 2° Circolo di Bonificamento.

4° Saranno di base alla presente fornitura i seguenti prezzi su cui cadrà il ribasso che si otterrà dall'asta, cioè:

Divisa degli ispettori	L. 240
Idem dei delegati	» 180
Idem per le stagioni di verno e di estate, dei capi custodi	» 150
Idem per le stagioni di verno e di estate, dei custodi primarii e di classe	» 120

5° L'appaltatore avrà dritto al pagamento dell'importare delle divise in ragione di lire 8 mensuali per la divisa dell'ispettore; di lire sei mensuali per la divisa di ciascun delegato; di lire cinque mensuali per la divisa di ciascun capo custode; di lire quattro mensuali per la divisa di ciascun custode.

Il pagamento nelle dette proporzioni verrà fatto a cura del prelodato Ministero del Commercio semestralmente, e dietro analoga liquidazione per le divise fornite.

6° Sarà obbligo dell'appaltatore consegnare le divise nei siti che verranno destinati dall'Amministrazione negli ordinativi delle stesse; epperò saranno a suo carico tutte le spese di trasporto, di assicurazioni e di altro.

7° Coloro che vorranno prendere conoscenza tanto del modello della divisa, che dei campioni del pannilano, non che del Capitolato delle condizioni dette di sopra, potranno dirigersi presso l'ufficio della mentovata Direzione del 2° Circolo di Bonificamento in tutti i giorni; che è sito in Napoli alla strada Monteoliveto, palazzo delle Regie Poste.

8° Per essere i concorrenti ammessi agl'incanti dovranno presentare *certificato* che provi essere l'aspirante noto caposarto rilasciato dalle locali autorità municipali o dalla Camera di commercio; con avvertenza che i concorrenti non fornissero le succennate cautele, non saranno ammessi all'asta, e *cauzione provvisoria* di lire 1500 in danaro contante, o biglietti della Banca Nazionale che verrà subito dopo l'incanto restituita ai proprietarii, all'infuori di quella del deliberatario, che sarà ritenuta fino alla stipulazione del contratto; a guarentigia del quale dovrà egli prestare per *cauzione diffinitiva* la somma di lire 3000 in cartelle al latore del Debito pubblico italiano.

9° Tutte le spese degl'incanti e del contratto delle copie autentiche del medesimo per uso del Ministero e delle Direzioni del 1°, 3°, 4°, 5° e 6° Circolo di Bonificamento, non che le tasse di registro e bollo e quelle sulle concessioni governative, e tutte quelle altre spese dovute per legge, cederanno ad esclusivo carico dell'aggiudicatario.

10° Al contrario è riserbata l'approvazione ministeriale.

11° Il termine utile a poter produrre nell'ufficio della Direzione del 2° Circolo di Bonificamento offerte di ribasso non inferiore al *ventesimo* del prezzo di aggiudicazione è fermato a giorni 15 da quello del primo deliberamento, i quali scaderanno a mezzodì del giorno 4 del prossimo mese di agosto.

Napoli, 7 luglio 1869.

1857 *Per la suddetta Direzione:* G. Mariottino.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 12 meridiane di giovedì 29 luglio corr., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade e presso la Regia prefettura di Ravenna, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto delle opere di grande correzione del fiume Santerno, nel tratto compreso fra le Botte Monte Bottone e Bazzine Superiori, in provincia di Ravenna, della lunghezza di metri 2,125 92, pella presunta somma soggetta a ribasso d'asta di . . . L. 142,411 91

Cioè: Opere a corpo, L. 7,056 80 — Opere a misura, L. 135,355 11 — Somma a disposizione dell'Amministrazione per indennità di terreni, spese di direzione e sorveglianza e per lavori impreveduti, L. 87,588 09.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'altro incanto, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 23 settembre 1867, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Ravenna.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro anni tre successivi.

I pagamenti in acconto saranno fatti a misura di corrispondenti avanzamenti di lavoro regolarmente eseguito, e sotto la ritenuta del *ventesimo* a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà come sarà ulteriormente disposto da questo Ministero.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare a tenore dell'articolo 2° del capitolato un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del Genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 7,000 in numerario o in biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, lire 1,400 di rendita in cartelle al portatore del Debito pubblico, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo dicastero in Firenze e Ravenna, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, 9 luglio 1869.

Per detto Ministero
1834 A. Verardi, *Caposezione.*

Firenze — Tipografia EREDI BOTTA.